



Sospensioni/Reazioni #2

Arte e beni comuni: un approccio duplice e condiviso

Alla Biennale d'Arte di Venezia 2013, percorrendo le ex-Corderie dell'Arsenale e camminando giù in fondo oltre le Tese fino al giardino delle Vergini, s'incontra un'installazione di Marco Paolini e Roberto Abbiati "Fen-fieno". L'installazione porta alla luce una riflessione sul paesaggio, nello specifico quello rurale, come prodotto del lavoro dell'uomo e insieme bene comune di cui egli stesso beneficia. Il legame tra il lavoro degli agricoltori e il paesaggio si arricchisce di un successivo anello, quello delle rivendicazioni e lotte del nostro tempo a difesa del paesaggio, per cui la semisfera di ferro di cui si compone l'installazione, con saldati gli attrezzi dei braccianti per lavorare la terra, diventa il contenitore di mazzetti di fieno ed erba, che arrivano dalle terre salvate da speculazioni e devastazioni in tutt'Italia. Tra i vari mazzetti, c'è quello dell'erba intorno al Teatro Marinoni del Lido di Venezia, definito dai suoi occupanti "bene comune".

Da qui inizia il percorso narrativo del progetto fotografico di Andrea Sarti. A partire dal ritratto dell'oggetto artistico, che produce una retorica sensibile al tema della condivisione e delle risorse non riproducibili, il racconto per immagini descrive le situazioni in cui il progetto culturale artistico degli ultimi anni coincide con alcuni fenomeni urbani di riappropriazione e riuso di spazi (privati e pubblici) adibiti alla cultura, che sono stati abbandonati o a rischio di chiusura per mancanza di fondi. C'è dunque un cambio di prospettiva, in cui il rapporto iniziale tra arte e bene comune si ribalta.

Nello specifico, il progetto traccia la rotta di una serie di spazi culturali abbandonati, "in dismissione",